

Martedì 23 giugno 2020 – 12° settimana del tempo ordinario

2Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36; Sal 47; Mt 7,6.12-14

Ci sconcerta il linguaggio usato da Gesù in questa pericope. Come è possibile che egli dispregi e insulti i figli di Dio con appellativi poco consoni? Finora ci aveva sempre spinto ad amare i fratelli e a rispettarli. Gesù sta dando di testa?

“Non date le cose sante ai cani” e *“non gettate le vostre perle davanti ai porci”*. Ma cosa significa tutto questo?

Gesù parlava spesso in metafore. Talvolta, come in questo caso, faceva uso di vistosi paradossi, per meglio fare breccia nell'immaginazione delle folle. E proprio pensando alle folle dobbiamo fare un salto indietro di 2000 anni, quando i cagnolini non si portavano nella borsetta e non mangiavano neppure le prelibate scatolette di oggi, ma erano animali semi-randagi che vivevano nelle campagne ed attorno alle città, cibandosi spesso dei rifiuti dell'uomo. Essi erano considerati insieme ai maiali animali impuri. Per i farisei questo appellativo identificava i pagani perché ritenuti indegni dell'amore di Dio.

Eccolo il primo significato: se il cibo del cane sono i rifiuti, allora *“non date le cose sante ai cani”* lo potremmo leggere come: non gettate tra i rifiuti le cose sante.

Ma cosa sono le cose sante da non dare ai cani?

Cosa c'è di più sacro e più santo della vita dell'uomo? È il fratello la cosa santa che non bisogna dare in pasto a giudici iniqui, a coloro che non avendo accolto il vangelo li farebbero a brandelli perché il loro giudizio sarebbe ben lontano dal giudizio di Dio, senza amore né misericordia. Il fratello va custodito, amato e tutelato anche quando cade nel baratro del peccato e della morte.

Se Gesù con il termine cani si fosse riferito ai pagani o a coloro che non appartenevano al popolo ebreo perché elogia la donna Cananea per la sua grande fede e guarisce la sua figliuola (Mt 15,21-28)? Perché accoglie la supplica del centurione guarendone il servo (Lc 7,1-10)?

Dunque con il termine cane Gesù intende riferirsi a quanti hanno chiuso il cuore volontariamente all'amore di Dio facendo di se stessi il centro dell'universo calpestando chiunque gli capiti a tiro, chi si ostina nel proprio peccato, imbavagliato dall'orgoglio, paralizzato dall'accidia, cieco a causa della cupidigia, sordo a causa della propria avarizia. Questi sono i cani perché il loro cuore si nutre di spazzatura ed è talmente indurito che può essere paragonato a quel terreno sassoso e pieno di spine in cui il seme non può attecchire (cfr. Mt 13,1-23).

I maiali erano considerati dagli ebrei animali impuri e, per loro, rappresentavano quanto di più ripugnante si potesse incontrare. Le perle, nel Vangelo di Matteo indicano il Regno dei cieli. Dunque Gesù sta dicendo non perdetevi tempo ad annunciare il Regno a chi apertamente lo combatte e lo rifiuta perché questi hanno scelto già il Regno delle tenebre e in esso di sono accomodati. Essi non intendono tornare alla luce perché questa non gli appartiene. Non date le perle a coloro che si sentono autosufficienti, a coloro che hanno votato la propria vita alle ricchezze e alle ideologie di questo mondo.

A questi non esponete i vostri fratelli perché non potranno mai prendersene cura perché per essi non hanno alcun valore e dopo averli usati, sfruttati, li sbraneranno.

“Entrate per la porta stretta” (7,12).

I sentieri della vita che Gesù ci ha proposto finora disegnano un cammino non facile: non accumulate tesori sulla terra, non affannatevi, confidate nella Provvidenza, cercate prima di tutto il regno di Dio, non giudicate... un tale insegnamento affascina e spaventa. Gesù ci comprende e di certo vede sia il

nostro stupore che la paura che ci attanaglia, ma non attenua la sua proposta, non abbassa il tiro. Anzi, rincarare la dose, ci invita a non farci illusioni. Tocca scegliere la porta stretta per entrare nel regno di Dio anche se è la più faticosa.

L'immagine della *porta stretta* a prima vista sembra contrastare con la grandezza della misericordia di Dio. Se la porta è lo stesso Gesù – perché è Lui la via che conduce al Padre (cfr Gv 14,6) – come possiamo pensare che non sia larga e spaziosa per offrire a tutti la possibilità di entrare?

Evidentemente con questa immagine l'evangelista non intende descrivere né la grazia né la misericordia di Dio, ma intende richiamare la responsabilità dell'uomo spingendolo a desiderare vette più alte, a smettere di accontentarsi di traguardi mediocri.

È necessario puntare in alto e rendersi conto che da soli non possiamo nulla. Prendere consapevolezza dei nostri limiti ci rende umili e automaticamente ci fa diventare piccoli e dunque capaci di passare per la porta stretta.

Sant'Agostino commenta: “la superbia, presumendo una grandezza vuota, non permette che l'uomo cammini per la strada stretta ed entri per la porta stretta” (*Commento ai salmi*, 112,2).

La porta stretta richiama dunque la piccolezza, chiede all'uomo di rinunciare a quella abituale presunzione che impedisce di fare cose grandi. Richiede il lasciarsi alle spalle tutte le sicurezze che riempiono il nostro zaino che senza accorgercene, nel cammino della vita si è trasformato in una zavorra che ci impedisce di camminare a passo svelto e deciso verso ciò che è prezioso e indispensabile: Dio!

Nella logica evangelica, che capovolge quella del mondo, sono proprio i *piccoli* a sognare e a compiere le grandi opere di Dio. Tutti vogliono *apparire* grandi, pochi sono quelli che vogliono diventare piccoli.

La via del Vangelo appartiene agli umili. I piccoli, infatti, non si spaventano, non hanno paura di perdere la faccia perché si fidano di Dio. I piccoli non pretendono di comprendere tutto ma si lasciano guidare dalla Parola di Dio; non hanno paura di soffrire e non cercano di adattare la verità del Vangelo alla propria misura ma si lasciano plasmare dallo Spirito.

Ma non finisce qui. La pericope si conclude con un interrogativo che deve farci riflettere e tramare: “*Quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*”.

Farsi piccoli non è il passaggio definitivo per poter assicurarci l'ingresso attraverso la porta stretta. Abbiamo un ulteriore ostacolo da superare e al dire di Gesù pochi ci riescono: **trovare e riconoscere tra le tante porte che il mondo ci presenta la porta giusta, quella che conduce al cielo!**

Noi saremo tra questi pochi scaltri che sapranno scegliere?

TI senti piccolo?

Quale porta stai imboccando?